

Domenica 15 giugno 1997

10 l'Unità2

GLI SPETTACOLI

Su Italia 1 «Alta società» il ritorno di Paolo Rossi

Gino & Michele firmano su Italia 1 la nuova trasmissione di Paolo Rossi. Accordo raggiunto con il neodirettore della rete, Giorgio Gori: un contratto biennale che prevede anche la realizzazione di un programma comico con il trio Aldo, Giovanni e Giacomo nel '98. La trasmissione che Gino & Michele realizzeranno con Paolo Rossi, «Alta società», segnerà il ritorno in tv dei tre artisti a quattro anni da «Su la testa», che andò in onda sulla terza rete Rai. L'avvio è previsto a dicembre. Per Gino Vignali e Michele Mozzati si tratterà anche di un ritorno alla collaborazione con Gori: negli anni Ottanta, l'attuale direttore di Italia 1 era responsabile dei palinsesti Fininvest e chiamò i due umoristi a realizzare alcune situation comedy. Tra le altre, «Zanzibar», con Silvio Orlando, David Riondino, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro e altri comici dello Zelig di Milano, e «I vicini di casa», con Teo Teocoli e Gene Gnocchi. Per Gori, l'arrivo di Gino & Michele per la realizzazione del nuovo programma di Paolo Rossi «è un ottimo segnale, perché indica che a Mediaset si va ricreando un clima aperto all'innovazione e alla sperimentazione, caratterizzato da grande libertà di espressione». La notizia ha sorpreso chi dava per scontato che i due autori e Paolo Rossi fossero già nella squadra di Raidue. Per Aldo, Giovanni e Giacomo, invece, il nuovo impegno su Italia 1 si andrà a sommare all'esordio cinematografico nel film comico «Tre uomini e una gamba», diretto e interpretato da loro stessi. Quanto all'altro programma satirico di Italia 1, «Mai dire gol», forse sarà Claudio Bisio a sostituire Claudio Lippi.

L'INTERVISTA

La coreografa americana ha formato una nuova compagnia dopo dieci anni

Twyla Tharp: «I miei danzatori? Energici e amanti del movimento»

Di passaggio a Londra, dove ha presentato il suo ultimo spettacolo (arriverà in Italia a fine giugno al Festival di Nervi), l'artista parla delle sue scelte coreografiche. Ma anche di Clinton (male) e di temi sociali come l'aborto.

LONDRA. Dieci anni fa, la coreografa americana Twyla Tharp scioglie la sua compagnia di danza moderna. Oggi si ripresenta con un nuovo gruppo e un programma composto di pezzi su musiche di Glass, Bowie e persino una canzone interpretata da Dean Martin. Spettacolo che presenterà anche in Italia a fine giugno al Festival di Nervi.

Signora Tharp, con quali criteri ha scelto i suoi nuovi danzatori?
«Per strada si vedono persone fisicamente attive o fisicamente passive. Cerco persone fisicamente attive che non si comportano con del risentimento rispetto al movimento. Secondo: la tecnica conta, anche se non è essenziale. Terzo: devono avere un alone mistico, un elemento magico, di energia. L'energia è molto importante. Questi tre fattori bastano ad eliminare il 99,9 per cento dei candidati».

Si vedono danzatori energici che però non fanno scintille sul piano interpretativo. È meglio se i danzatori sono un po' anche degli intellettuali?

«Non ho mai conosciuto un bravo danzatore che non fosse molto intelligente. È un mito credere che il movimento fisico del corpo non sia anche intelligente».

Cosa pensa di certi danzatori così immedesimati in se stessi da far pensare ad un totale assorbimento narcisista.

«Può essere un difetto se diventa un elemento di esclusione, o un pregio se serve a mettere a fuoco la propria energia».

Sceglie prima i danzatori o il soggetto delle danze?
«L'uovo e la gallina vengono prodotti insieme. Non scherzo. I pezzi sono determinati dai danzatori che ho e i danzatori sono determinati da una vaga nozione del contenuto dei pezzi stessi».

Prendiamo il pezzo intitolato «66», descritto come «autobiografico». In questo caso il contenuto è venuto prima.

«È un pezzo insolito, antologico. 66 è il nome della prima autostrada costruita in America che divide il paese in due. L'ho concepito con un forte senso visuale, come cartoon. È un tributo, ispirato dal fatto che i miei genitori alla fine degli anni Quaranta costruirono un drive-in su questa autostrada. Era la loro fonte di guadagno, mi

permise di crescere. C'è anche la metafora del viaggio, della libera scelta che i miei genitori si permisero in rivolta a un passato dove il sostentamento veniva dal mondo rurale e dalle fattorie».

L'America della libera scelta, esiste veramente? E perché?

«Perché ha voglia di lavorare».

Che ne pensa del governo di Clinton?
«Se vuole una risposta, deve spegnere il registratore». (A registratore spento Tharp esprime la sua adirata opinione che promette di riportare solo nella sua essenza: cioè che l'amministrazione Clinton è totalmente priva di moralità)

Il registratore è riacceso. Le dà un tema: negli Stati Uniti ci sono stati casi di donne che dopo essersi recate in cliniche per abortire sono state aggredite da uomini armati, membri di gruppi antiabortisti. Se la sentirebbe di trattare «libere scelte» di questo genere in un pezzo di danza?

«Certi contenuti si prestano ad essere rappresentati in forma di danza, altri, di natura più filosofica, non lo sono. Ci sono dei limiti. Questo è un argomento che sarebbe difficilissimo da affrontare sul piano coreografico, anche se in termini di movimento si potrebbe tentare. Ho trattato la questione dell'aborto in un libro che ho scritto. Ho avuto due aborti, penosi, i due momenti più difficili della mia vita. Ho un figlio e non è un semplice bollettino di refugge dalla cultura del posto fisso. Si limita a suggerire buone idee per mettersi in proprio o per migliorare la formazione professionale, con un ritmo televisivo «psichedelico», che sembra incontrare il gusto degli spettatori. Nelle sue puntate sperimentali andate in onda la domenica alle 13.20 su Raitre dalla fine di aprile, *Www.lavori* ha totalizzato uno share del cinque per cento, con punte del sette, che rientra nella media della rete in questa fascia oraria. Mezz'ora

Se dovesse riassumere lo sviluppo della danza nel '900 cosa direbbe? Che ne pensa di Pina Bausch, di Mark Morris o dei DV8?

«Non ho mai visto il loro lavoro».

Che libri ha letto recentemente?

«L'«Odissea», l'Iliade e Melville».

Il poeta C. P. Kavafis scrive, in un poema intitolato «thaka», a proposito dell'Odissea, che ciò che interessa nella vita non è il momento dell'arrivo perché ciò rappresenta la fine del viaggio, ma il viaggio in sé. È d'accordo?

«So che se dovessi trattare l'Odissea in un pezzo di danza tutto finirebbe con l'uccisione degli uomini, tutti».

Alfio Bernabei



Twyla Tharp

Kenn Duncan

Un trittico al Festival di Nervi

La musica di Bowie (in tandem con Philip Glass) in un brano e una canzone interpretata da Dean Martin dall'altro: non è nuova a queste scelte Twyla Tharp, già autrice di un'intrigante coreografia dal titolo «Nine Sinatra Songs». Sua è anche «Push Comes to Shove», creata su misura per Baryshnikov negli anni in cui la Tharp è stata condirettrice con lui dell'American Ballet. Prima ancora, negli anni '70, la coreografa americana si divertiva a fare performance scalando grattacieli. Adesso preferisce anche lei calcare le scene. Sarà un piacere rivederla al Festival di Nervi, dove porta «Heroes» su musica di Bowie e Glass, «Sweet Field» su sfondo di musiche religiose e «66» basata su canzoni popolari.

ESPERIMENTI

Da Internet idee antidisoccupazione

Www, la tv cerca lavoro in rete

Tornerà in ottobre su Raitre la trasmissione interattiva su mestieri e professioni.

Non pretende di trovare lavoro al suo pubblico di giovani sotto i trent'anni. E non è un semplice bollettino di megaconcorsi pubblici, perché rifugge dalla cultura del posto fisso. Si limita a suggerire buone idee per mettersi in proprio o per migliorare la formazione professionale, con un ritmo televisivo «psichedelico», che sembra incontrare il gusto degli spettatori. Nelle sue puntate sperimentali andate in onda la domenica alle 13.20 su Raitre dalla fine di aprile, *Www.lavori* ha totalizzato uno share del cinque per cento, con punte del sette, che rientra nella media della rete in questa fascia oraria. Mezz'ora

di informazioni e consigli somministrati da due giovani conduttori: Francesca Calligaro e l'interattivo Alex Bianchini. Già, perché il programma ha una doppia anima: una televisiva, che si esaurisce l'otto giugno, l'altra virtuale e permanente nel sito Internet *www.lavori.net*. Costo: meno di 40 milioni a puntata.

«È una trasmissione riuscita. La riproporremo da ottobre», garantisce Chicco Agnese, responsabile del palinsesto di Raitre. «Magari in un orario diverso, verso mezzogiorno e mezzo, perché non venga penalizzata dalla concorrenza dei programmi sportivi del-

la domenica. Certo, è un'esperienza che si può migliorare».

Anche gli autori, Maurizio Sorcioni del Censis e Romano Benini, hanno in mente alcuni ritocchi. Soprattutto in vista di una convenzione finanziaria tra Rai e ministero del Lavoro, che potrebbe includere anche *Www.lavori*. «Continueremo a puntare sul lavoro autonomo, su un controllo severo sulle inserzioni - promette Benini, consulente della presidenza della commissione lavoro alla Camera - e sulle tante opportunità offerte da Internet».

Roberta Secci

IL CONCERTO

A Firenze pubblico numeroso e attento

E dopo «Turandot» al Maggio una serata tutta d'avanguardia

Composizioni di Adriano Guarnieri, Ivan Fedele e Giacomo Manzoni. E per finire i «Tre pezzi per orchestra» composti da Alban Berg tra il 1913 e il '15.

FIRENZE. In un'epoca come questa, avara di aperture ai musicisti che hanno il torto di essere vivi, la serata del Maggio dedicata ad Adriano Guarnieri, Ivan Fedele e Giacomo Manzoni rappresenta una felice eccezione, coronata da un meritato successo. Il pubblico, certo, non è il medesimo che si contende i posti per la *Turandot* di Zhang Yimou o per l'*Arianna a Nasso* riletta da Jonathan Miller (a proposito: la Studer è stata sostituita da Elisabeth Meyer-Topsøe), ma è numeroso, soprattutto nella vasta galleria, interessato e pronto ad applaudire lo spericolato linguaggio moderno e le prodezze degli interpreti.

In realtà, piuttosto che di linguaggio, dovremo parlare di linguaggi al plurale, nati da un'esplosione che risale all'inizio del secolo. Giustamente, il programma diretto da Arturo Tamayo si è concluso con i *Tre pezzi per orchestra* composti tra il 1913 e il '15 dal giovane Alban Berg come dono al venerato maestro Anton Schoenberg. L'accostamento rende chiara la radice comune: la volontà di evadere dagli schemi tradizionali per esprimere - nella varietà degli stili - i turbamenti di una civiltà lanciata verso mete oscure e contraddittorie.

Non lascia dubbi l'*Omaggio a Mina* di Adriano Guarnieri (nato nel 1947 nel mantovano), pre-

sentato in una nuova versione «integrale». Non inganni il titolo: niente potrebbe essere più lontano dal genere «leggero». Intonati da due soprani, vengono riuniti qui sei frammenti dell'opera *Medea* che non ha ancora raggiunto il palcoscenico. Nasce così una cantata in cui la disperazione della madre assassina dei figli si tramuta in un turbine strumentale da cui le voci di Alda Caiello e Daniela Uccello, lanciate ad altezze vertiginose, tentano invano di salvarsi.

Dopo questo mondo precluso alla speranza, il *Concerto per pianoforte e orchestra* di Ivan Fedele (Legge 1953) apre un'oasi di apparente serenità. Apparente perché il musicista recupera soltanto la forma esteriore del «concerto». Nell'alternanza di zone lente e veloci, dove il virtuosismo del pianista Dimitri Vassilakis si scatena brillantemente, circola uno spirito nuovo: un'asciuttezza che esclude ogni concessione alla facilità sentimentale, lasciandosi alle spalle i modelli urbanistici di Stravinsky e di Prokofiev.

Ancora una svolta. Con la sua ultima composizione *Moi, Antonin A.*, Giacomo Manzoni ci riporta in un mondo di visionarie lacerazioni. L'*Antonin A.* del titolo è lo scrittore francese Artaud che, ricoverato nel 1937 nel manicomio di Le Havre, vie-

ne sottoposto all'elettrochoc e alle terribili cure che finiscono di distruggerlo. Dall'inumana esperienza nascono gli scritti, recentemente pubblicati, da cui Manzoni ricava frasi deliranti e disperate, imprecazioni e invocazioni di un poeta «rinchiuso tra i pazzi per aver voluto difendere la poesia». L'anima perduta che grida dal deserto è imperscrutabile dalla voce recitante a cui il musicista prescrive, parola per parola, l'intonazione: dal sussurro al lamento, al grido suscitato con la bellissima varietà di accenti, le risposte dall'orchestra e di un soprano. Il delirio dell'artista rivive così in un tessuto musicale di rara suggestione, tra la suadente consolazione della voce femminile, gli strappi e le attonite atmosfere degli strumenti.

Il risultato è un'opera magistrale in cui lo smarrimento visionario del poeta si contrappone all'angosciosa realtà dei giorni nostri. Superiore a ogni lode la recitazione di Sandro Lombardi assieme ad Alda Caiello e all'orchestra impegnatissima sotto l'abile guida di Arturo Tamayo. Vivissimo e meritato il successo personale di Manzoni. Ai *Tre pezzi* di Berg, infine, l'applaudita conclusione dell'eccezionale serata.

Rubens Tedeschi

ROMA FORI IMPERIALI 20 giugno 1997 ore 20.30

Festa della MUSICA

ROVER GROUP

REVION

BEAUTY ROMY

Reebok

Backstage:
Federico l'Olandese Volante,
Luca Viscardi, Myriam Fecchi,

con
Marco Predolin
presentano

PATTY PRAVO
In concerto

NEK
Partecipazione straordinaria

Gerardina Trovato • Paola & Chiara • Paola Turci • Sottotono • Niccolò Fabi • O.R.O. • Stefano Zarfati

Nel nuovo film

Benigni, ebreo perseguitato

Nel suo nuovo film, *La vita è bella*, in fase di lavorazione a Monteverchi, Roberto Benigni è un ebreo negli anni del fascismo e delle leggi razziali. Dopo varie vicissitudini, il personaggio finisce in un campo di concentramento insieme al figlio, un bambino di sei anni. Nicoletta Braschi è la moglie, maestra di scuola.

Compleanni

Alberto Sordi compie 77 anni

Alberto Sordi compie oggi 77 anni. L'attore - che ha appena smentito di voler girare un remake dell'*Angelo azzurro*, trascorrerà la giornata insieme alle sorelle come di consueto.

Londra

Incendio devasta Pinewood

Ha provocato danni per oltre quattro miliardi l'incendio divampato venerdì a Pinewood, i celebri «studios» cinematografici vicino a Londra. Si stava girando il film «The Avengers» (I vendicatori), con Ralph Fiennes, Uma Thurman e Sean Connery, che non erano sul set quando sono divampate le fiamme.

«Verso Peer Gynt»

Critica francese incorona Ronconi

Verso Peer Gynt di Luca Ronconi (da Ibsen) è il migliore spettacolo straniero secondo la critica francese. Dopodomani, due degli interpreti, Anna Maria Guarnieri e Massimo Popolizio, saranno a Parigi per ritirare il premio.

Cantastorie

Premiato Franco Trincale

Franco Trincale, veterano dei cantastorie italiani, ha vinto il concorso nazionale «Giovanna Daffini», che si svolgeva a Mantova, con il suo testo *La Resistenza*. Premio speciale a Lisetta Lucchini per *Maggio*.